

## incontri



Il mare della pittura è spesso agitato. La pittura di Giorgio Morandi invece è calma e dentro la sua mostra a Roma al Vittoriano, si respira quell'aria antica di concentrazione che adesso non c'è più. Noi siamo giovani, ci muoviamo così tanto, siamo inquieti. Quei suoi quadri invece no, aspettano il loro destino con grazia. E' la grande pittura che nasce da un'intuizione che Morandi ha perpetuato fino a saturare se stesso, bottiglie e coppe impolverate accarezzate dalla luce di Bologna, sempre sugli stessi tavoli di legno chiaro e sempre quelle forme grigie e blu, spostate di poco nella luce e nei colpi di pennello, dentro una scacchiera di possibilità infinite. Intuizione portata all'estrema conseguenza ogni giorno della sua vita con un pennello morbido che poi seppelliva in giardino per dargli onorata sepoltura.

Nel mare della pittura, da sempre la tela di un giovane è più impetuosa. Invece

## LA MOSTRA AL VITTORIANO

### Nel mare della pittura la calma e la poesia di Morandi

GIOVANNA GIORDANO

Morandi anche da giovane era posato, spinto dalla ingenua felicità della contemplazione di poche cose al mondo. Si guardano queste tele che sembrano tutte uguali, con poche variazioni di sintassi, e si scopre la bellezza meditativa delle cose di ogni giorno. Sì, una giornata qualunque può essere dimora di grande poesia. Non c'è bisogno di urlare tanto, insomma. Non solo di pratiche straordinarie è formata la vita, ma di una catenella di piccole e care cose che danno a noi il senso di una durata fissata. La nuvola se ne va, la brocca resta. E le sue bottiglie hanno il respiro anche se non hanno respiro. E la pittura marone che si accende accanto a un'ampolla

cupazioni. Dipingere per Morandi è come pregare e la sua pittura non piace a chi si muove tanto. La forma con quel suo pennello che poi seppellisce, acquista una classicità che tutto il resto attorno non possiede. E l'infinita mobilità dell'uomo e l'infinita calma invece delle cose che appartengono all'uomo. C'è in mostra un'incisione dedicata al mio Maestro, Carlo Ludovico Ragghianti e mi piace scoprire questo nuovo indizio di vicinanza a Lui. Qui in mostra trovo quella calma che non ho e vorrei invece avere. Cos'è questa agitazione fuori per le strade di Roma, un giorno sapremo che questo agitarsi è solo nulla.

Ecco, ci siamo, l'attimo, l'attimo di Vermeer e di Morandi, tutti e due pittori che rimangono a casa a dipingere una vita e a fare solo quello. Questa loro vita passata a dipingere oggetti e atmosfere e pure noi viviamo così, fra le cose. «Quello che mi interessa è toccare il fondo, l'essenza delle cose», scrive Morandi. Il resto poco importa. Vivere di essenza e non di dettagli, di poche parole senza aggettivi. Di preghiere bisbigliate a cercare la pace nell'anima che si trova solo quando si sta immobili e la testa vuota delle girandole delle preo-

cupazioni. Dipingere per Morandi è come pregare e la sua pittura non piace a chi si muove tanto. La forma con quel suo pennello che poi seppellisce, acquista una classicità che tutto il resto attorno non possiede. E l'infinita mobilità dell'uomo e l'infinita calma invece delle cose che appartengono all'uomo. C'è in mostra un'incisione dedicata al mio Maestro, Carlo Ludovico Ragghianti e mi piace scoprire questo nuovo indizio di vicinanza a Lui. Qui in mostra trovo quella calma che non ho e vorrei invece avere. Cos'è questa agitazione fuori per le strade di Roma, un giorno sapremo che questo agitarsi è solo nulla.

www.giovanngiordano.it



La Regione presenta la lista di "grandi attrattori" al Pon cultura. L'assessore Purpura: «Investimenti su alcuni siti su cui concentrare gli sforzi»

ISABELLA DI BARTOLO

In "palio" ci sono 120 milioni di euro. A tanto ammontano i fondi destinati alla cultura dai ministri Franceschini e Delrio per l'isola. E la Regione siciliana si è già messa in moto per non perdere l'occasione di potenziare 23 luoghi simbolo del suo patrimonio. Questo, infatti, il numero dei cosiddetti "grandi attrattori" che saranno protagonisti della tranche di finanziamenti destinati alla Sicilia dei 360 milioni previsti dal Programma operativo nazionale (Pon), cofinanziato dai fondi strutturali europei (Fesr-Fondo sviluppo regionale) e destinati al Meridione.

Il primo Pon interamente dedicato alla cultura che da ieri è diventato operativo con l'insediamento del suo Comitato di sorveglianza. A lanciare la sfida sono i ministri dei Beni culturali e delle Infrastrutture, Dario Franceschini e Graziano Delrio, con il sottosegretario Claudio De Vincenti, che ieri hanno presieduto una riunione presentando i dettagli di un piano che riguarderà i siti di interesse artistico-archeologico e culturale statali, ma anche la filiera connessa.

«Per la prima volta - commenta l'assessore regionale ai Beni culturali, Antonio Purpura - lavoriamo a una strategia integrata in termini di patrimonio culturale, proseguendo la strada intrapresa in questi mesi. Il Pon prevede investimenti importanti per alcuni siti che consideriamo "grandi attrattori" e che saranno dunque potenziati in termini di fruizione. Abbiamo individuato i monumenti, le aree archeologiche e i luoghi su cui concentrare gli sforzi per migliorare le loro capacità attrattive. Tra questi, ad esempio, l'Albergo delle povere di Palermo che è già stato oggetto di importanti lavori e adesso dovrà proseguire la sua strada verso quella rinascita museale a cui miriamo. O, ancora, l'area archeologica di Morgantina e il parco della Neapolis, a Siracusa».

Il Comitato istituito ieri dai ministri Franceschini e Delrio avrà il compito di valutare la lista dei "grandi attrattori" presentata dalle 5 regioni coinvolte (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e appunto Sicilia), verificare lo stato dei progetti e decide-

Il chiostro del Convento di S. Maria del Gesù a Ragusa



# Beni culturali 120 milioni in palio per 23 luoghi

re i relativi finanziamenti.

«Si tratta di una fase preliminare avviata ieri a Roma - dice il dirigente generale del Dipartimento regionale dei Beni culturali, Gaetano Pennino - e che entro metà luglio definirà il primo traguardo con la valutazione dei progetti. La Regione siciliana ha inviato una lista nella quale sono indicati i luoghi che riteniamo bisognosi di ulteriori lavori, sia di consolidamento e restauro che di potenziamento delle capacità di attrazione turistica. Luoghi simbolo della cultura siciliana come il parco archeologico di Gela, il cui piano di interventi è tra quelli in cima alla lista o, ancora, il convento di Santa Maria del Gesù a Ragusa». Quest'ultimo è già stato individuato dal Comitato di vigilanza tra i progetti da privilegiare in quanto già definito, selezionato e finanziato dal Poin 2007-13.

Ma nella lista dei siti da migliorare vi è anche il Castello Svevo di Au-

gusta, a rischio crollo, per la cui salvezza si battono da anni associazioni culturali e cittadini megaresi. E, sempre nel territorio siracusano, la "Pompei del Sud": la città di Megara Hyblea, incastonata nella zona industriale di Augusta, che attende da decenni l'apertura di un museo pronto ma chiuso al pubblico.

«Il Comitato di vigilanza selezionerà i progetti in fase più avanzata - prosegue Pennino - e dunque pronti a partire, decidendo poi quali finanziamenti destinare. Nel corso della riunione romana abbiamo illustrato le nostre priorità e adesso attendiamo il prossimo passo per poi definire gli accordi economici».

Ma non solo per monumenti e aree archeologiche arriveranno i finanziamenti pubblici. In totale, lo Stato stanzerà 491 milioni ripartiti secondo due assi d'intervento: 360 milioni, appunto, per la tutela e la valorizzazione dei 60 grandi attrattori

culturali delle cinque regioni e 114 milioni per le imprese che operano a favore del settore culturale e della sua fruizione e per le industrie culturali e creative, dalla ricezione alla creazione di merchandising d'artigianato. «Imprese - dice il direttore Pennino - che si confronteranno con la Regione siciliana e contribuiranno a mettere in moto quel circuito economico legato alla fruizione del patrimonio».

Il governo Crocetta è a caccia anche di altri fondi destinati alla cultura. «Attraverso i fondi Fesr - dice l'assessore Antonio Purpura -, per cui stimiamo altri 120 milioni di euro, saranno valorizzati i siti impropriamente considerati minori: quelli che si legano, territorialmente e tematicamente, ai luoghi Unesco. L'idea è di implementare l'offerta culturale in maniera organica coinvolgendo, poi, gli altri settori ad essa legata: dalle infrastrutture ai servizi».

## LA LISTA

Gli "attrattori" culturali siciliani in attesa dei fondi

**Agrigento:** Valle dei Templi, Eraclea Minoa

**Messina:** Naxos, parco archeologico e museo di Lipari

**Palermo:** Albergo delle Povere, Biblioteca centrale, arsenale Marina Regia e Villino Favalaro

**Caltanissetta:** parco archeologico di Gela

**Ragusa:** Convento di S. Maria del Gesù, cava d'Ispica, Parco Forza e Kamarina

**Siracusa:** Castello svevo di Augusta, Megara Hiblaea, parco Neapolis e itinerari entoantropologici Iblei

**Catania:** ex Manifattura Tabacchi, museo ceramiche di Caltagirone

**Trapani:** Segesta, ex tonnara Florio a Favignana

**Enna:** area archeologica di Morgantina e museo di Aidone

## scritti

di ieri

E' vero che la corruzione è l'altra faccia della mafia, ma qui non c'è nemmeno l'ombra di Cosa Nostra, che aveva una sua identità criminale

viene difficile condividere la definizione di «mafia capitale» perché i personaggi coinvolti sembrano più dei magnaccioni di periferia che mafiosi. Certo mafia capitale fa colpo perché unisce la criminalità a Roma capitale, e tra l'altro entra bene nei titoli dei giornali. Il procuratore Pignatone, del cui padre ammiravo la sapienza economica, è stato bravo a sfruttare il «marchio» di Cosa Nostra per accendere l'interesse sulla doppia inchiesta riguardante i centri di accoglienza degli immigrati, e del resto ha avuto ragione nell'affermare che la corruzione è l'altra faccia della mafia. Ma dovrà convenire che nella grande retata avvenuta in due tempi non c'è nessun mafioso doc. Eppure a Roma esisteva fino agli anni 80 una folta colonia di mafiosi, che

## DIFFICILE CONDIVIDERE LA DEFINIZIONE CONIATA DA PIGNATONE

## Mafia capitale? Sembrano solo magnaccioni

TONY ZERMO

aveva come capo l'ex commesso di un negozio di tessuti di Palermo Pippo Calò, l'ambasciatore elegante dei sanguinari corleonesi Liggio, Riina e Provenzano che aveva avuto il compito di realizzare nella capitale d'Italia una testa di ponte di Cosa Nostra. Cosa Nostra aveva una sua grandiosità criminale, la mafia romana puzza di osteria, è la società dei magnaccioni che si è evoluta.

Se ci fate caso scrivo capitale minuscolo, perché non si merita la maiuscola. Aveva ragione Bossi quando gridava «Roma ladrona», anche se lui per parte

si arrangiava. La politica negli ultimi anni si è talmente involgarita da usare il potere per fini personali, soprattutto fini di lucro. Mangia e fa mangiare, era venuto che aveva avuto il compito di realizzare nella capitale d'Italia una testa di ponte di Cosa Nostra. Cosa Nostra aveva una sua grandiosità criminale, la mafia romana puzza di osteria, è la società dei magnaccioni che si è evoluta.

no di fiori e di ruscelletti dove tutti conoscono tutti. In Sicilia no, ci sono pochi paesini ridenti, perlopiù fanno piangere, anche se i cittadini sono ricchi. Pachino, la patria del pomodoro dove siamo transitati ieri per andare sulla splendida spiaggia di San Lorenzo, è certamente un paese di gente benestante, ma non abbiamo mai visto un agglomerato cittadino tanto sporco e tanto coperto di immondizie anche nel centro cittadino, persino davanti a una farmacia. Angelino Alfano ieri ha detto, a proposito dell'accoglienza dei migranti, che non c'è solidarietà, anzi c'è una forma di «intollerabile odio» verso il Sud. Ha ragione, ma gli altri quando pensano alla Sicilia vedono le brutture di Pachino e delle periferie di Palermo, non la bellezza della baia di San Lorenzo.

## Il villaggio del Web

### La rivincita delle start up crescono donne e under 35

ANNA RITA RAPETTA

Il 2014 è stato l'anno della rivincita per le startup. Dopo tre anni di calo, il numero di nuove imprese torna ad essere in crescita. Se ne contano 275mila, il 2,3% in più rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2013, si registra anche un aumento degli imprenditori che lanciano la loro prima idea di business: sono 171mila, circa mille in più rispetto all'anno prima. E cresce anche il numero di newco italiane, ovvero imprese iscritte in Camera di Commercio non riconducibili ad attività preesistenti: +36% sul 2013.

E' la fotografia dell'ecosistema delle imprese innovative del Belpaese scattata dal primo Osservatorio Cerved-Italia Startup sull'imprenditoria nella Penisola. L'inversione di tendenza rispetto al triennio precedente è dovuta principalmente all'aumento delle nuove società di capitali (+15,8%) che l'anno scorso hanno fatto segnare un primato: sono 83 mila e rappresentano il 30% del totale delle nuove imprese (dal 21% del 2004). Il boom, quindi, è legato alla nuova disciplina sulle cosiddette nuove società a responsabilità limitata, le Srl semplificate, che ha esteso l'iscrizione al registro delle imprese anche alle società con capitale minimo di un euro.

A livello geografico, nel 2014 il numero di newco risulta in aumento in tutta la Peniso-

### Incremento delle newco del terziario soprattutto produzione di software e consulenza informatica

la, con tassi di crescita maggiori nel Nord Ovest (2,9%) e nel Mezzogiorno (2,8%), rispetto a quanto osservato nel Centro (+1,8%) e nel Nord Est (+0,9%).

Per quanto riguarda il tipo di attività, si registra un incremento delle newco nel terziario (è il settore in cui opera l'80% delle startup), con una presenza diffusa soprattutto nella produzione di software e nella consulenza informatica (975), nella ricerca scientifica (478), nelle attività di supporto ai servizi di informazione, come ad esempio i portali web (313), e negli studi di architettura e ingegneria (201). Significativi anche i numeri nei settori industriali (516), soprattutto nella fabbricazione di computer (128) e nella meccanica (108).

Calano, per contro, le nuove attività legate al mondo delle utility (-14,3%) e dell'agricoltura (-1,4%).

Il Cerved ha focalizzato l'attenzione non solo sulle startup ma anche sui loro fondatori. Nel 2014 sono 171 mila gli imprenditori alla prima esperienza.

A dare impulso a questa crescita, molti imprenditori stranieri. Più di un quarto delle nuove imprese avviate nel 2014 fanno capo a imprenditori non italiani.

Segnali incoraggianti anche sul fronte dell'imprenditoria femminile. Cresce, infatti, anche il numero di donne imprenditrici che avviano una nuova società di persone o di capitali, arrivando a toccare quota 42% tra i nuovi imprenditori. Non trascurabile l'apporto dei giovani: la metà dei nuovi imprenditori è under35.